

di **Francesco RIBEZZO PICCININ**

Cordoglio per le vittime italiane in Afghanistan. Con questa sensazione si è vissuta ieri la celebrazione del 158esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Un ricordo sottolineato dal sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano – presente per la premiazione degli agenti distintisi in servizio e della dottoressa Virginia Pirozzi, in occasione del cinquantenario dell'ingresso delle donne in polizia – e dal questore di Brindisi Vincenzo Carella, che ha parlato, però, anche della necessità che il sacrificio degli alpini sia «sprone per chi opera al servizio delle istituzioni ad onorarne il quotidiano impegno, approfondendo ogni energia».

Tra i partecipanti alla celebrazione, anche gli alunni della scuola media "Kennedy-Mameli" e della scuola elementare "Rodari" di Brindisi, che hanno preso parte ad una serie di incontri didattici sul tema della legalità tenuti da operatori dell'ufficio minori e della squadra mobile della Questura, in collaborazione con polizia postale e polizia di frontiera. Gli stessi bambini della "Rodari", tra l'altro, hanno ricevuto in dono, grazie all'impegno della polizia, un piccolo agrumeto nel luogo in cui alcuni vandali avevano distrutto l'orto scolastico realizzato dagli stessi bambini. Non basta.

Anche i piccoli calciatori coinvolti nel progetto "Le Forze dell'Ordine adottano le squadre di calcio dei quartieri a rischio della città" non hanno voluto perdere l'occasione di salutare quelli che sono stati i loro allenatori ed educatori. Proprio a questi progetti ha fatto riferimento il questore Carella ricordando la frase "C'è più sicurezza insieme", slogan dei progetti di polizia di prossimità avviati dal Ministero dell'Interno. Iniziative che non si possono paragonare all'arresto di un pericoloso latitante o all'individuazione di una banda di malviventi ma che, addirittura, offrono «un contributo, se possibile, ancora più incisivo alla crescita e maturazione nelle giovani generazioni di una maggiore sensibilità ad apprezzare il valore della legalità».

Parola d'ordine: prevenzione, dunque. Perché un reato non commesso non entra nelle statistiche ma è certamente più importante dell'arresto di chi un crimine lo ha già commesso, destando l'allarme sociale della cittadinanza. Ma anche l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata rappresenta uno dei tasselli fondamentali dell'azione portata avanti dalle forze dell'ordine. In questo senso, la festa della polizia è tradizionalmente tempo di bilanci. Non prima,

però, di un elogio della presenza femminile all'interno della polizia di Stato, con l'auspicio che in futuro, la Questura di Brindisi possa essere guidata da una donna. Poi, però, si comincia con i numeri. A partire dal calo del tasso di delittuosità nella provincia di Brindisi e dall'aumento del 30% degli arresti, che erano 161 lo scorso anno mentre sono saliti, nell'ultimo, a 223. Quasi quadruplicati, per quanto riguarda gli stupefacenti, i sequestri di cocaina, a riprova della pericolosità sociale di un fenomeno in allarmante crescita. Ma il dato più significativo è certamente l'aumento esponenziale dei sequestri di beni immobili appartenenti alla mafia, passati dai sei dell'anno precedente ai 34 tra l'1 maggio 2009 ed il 30 aprile 2010. Numeri da capogiro se si considera il valore totale dei sequestri, che ammontano a circa 14 milioni di euro nella sola provincia di Brindisi. Un dato sottolineato sia dal questore Carella che dal sottosegretario Mantovano. Sempre in questo filone si inseriscono i veicoli confiscati – saliti da due a sei – ed i sequestri di conti deposito, più che triplicati.

Un'attenzione speciale, infine, è stata dedicata dal questore all'ufficio immigrazione, «sempre pronto a rispondere con sapiente solerzia alle esigenze al contempo dei cittadini extracomunitari e del mondo del lavoro», ed alla polizia di frontiera. Quest'ultima, tra il 2009 ed il 2010, ha visto passare da 27 a 38 gli arresti, da 28 a 190 le persone denunciate a piede libero, da 25 a 32 i veicoli sequestrati e da circa 163 a circa 224 i tabacchi lavorati esteri sequestrati. Segno, soprattutto quest'ultimo, secondo il questore Carella, «di uno Stato che non abbassa mai la guardia, che resta attento ad ogni tentativo di ripristino da parte della malavita, che non cede all'inganno di avere già vinto e che dimostra la propria forza, non sottovalutando ogni minimo segnale di allarme».

Sigilli al "tesoro" della mafia: allo Stato 14 milioni di beni
Il questore Carella: «Insieme c'è più sicurezza»